

◆ **Pressing dei Quindici sul presidente dell'Austria. Prodi: «I nazionalismi vanno arginati»**

◆ **Wiesenthal: pericoloso precedente Vienna non sarebbe mai stata accettata nell'Ue con tale coalizione**

Chirac: «L'Europa deve fermare Haider»

Il leader xenofobo: «Nessuna ingerenza»

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Il «pressing» europeo sull'Austria si è intensificato in vista di un accordo di governo tra i popolari e il partito liberale del leader xenofobo Jörg Haider, presidente della Carinzia. Da ogni parte piovono su Vienna le preoccupazioni degli altri Stati dell'Unione e il destinatario dell'inquietudine delle cancellerie è il presidente Thomas Klestil il quale è costretto a dover fronteggiare un vastissimo fronte diplomatico. È l'Europa di centro e di sinistra, socialdemocratica e cristiano-democratica, attraverso i suoi leader, a manifestare apertamente il dissenso più netto per l'intesa politico-programmatica che si profila per il nuovo governo austriaco. Forse superando stavolta il tabù della non ingerenza negli affari interni di un Paese, dal presidente francese Chirac al premier liberale belga Guy Verhofstadt sino al portoghese Antonio Guterres, presidente di turno dell'Ue, il cancelliere tedesco Schröder (che ha invitato l'Austria a non isolarsi politicamente, di-

cedo ciò rispettandone la sovranità), tutti hanno espresso i timori per l'imminente ascesa al potere di Haider.

E ancora: Romano Prodi, presidente della Commissione europea, dopo le caute preoccupazioni espresse due giorni fa, ha introdotto, in un'intervista al settimanale tedesco «Focus», il tema dei possibili «nuovi Haider» in Europa. Il timore di Prodi è legato alla scelta, sancita di recente a Helsinki, di procedere ai negoziati per l'allargamento dell'Unione, un argomento di battaglia per l'esponente xenofobo. Il presidente della Commissione non vede alternative alla decisione di ampliare l'Unione. Si tratta di un processo inarrestabile e, si è chiesto Prodi, chi si assumerebbe la responsabilità di un'ondata di frustrazione di una zona di instabilità europea provocata dall'interruzione del processo di allargamento?

Nel frattempo, però, gli interrogativi si moltiplicano sugli atti della coalizione nero-blu in costituzione a Vienna. Il presidente Chirac è stato molto franco con il suo collega Kle-

stil. E ieri è stata la volta di Guterres il quale si è attaccato al telefono e ha trasmesso al presidente austriaco le preoccupazioni della maggioranza dei governi europei. La notizia della conversazione è stata data dal portavoce di Klestil il quale è stato anche informato da Guterres sull'atto formale a nome dei Quindici sollecitato con forza dal governo belga. A questo proposito, la reazione di Haider è stata sprezzante. In dichiarazioni alla televisione austriaca, Haider ha detto che Chirac «ha sbagliato tutto» e che quello belga è un governo «corrotto». «Noi non chiediamo lo scioglimento di un governo corrotto come quello belga, che ora manifesta strane idee sull'Austria», ha detto Haider alla Orf. Il leader del Fpö ha proseguito accusando il governo di Bruxelles di aver «tollerato abusi su minori» ed ha aggiunto che in quel paese «i genitori devono scendere in piazza perché temono che questo governo sia in combutta con la criminalità». «Chirac, ha poi proseguito passando al presidente francese è uno di quei politici europei che negli ultimi anni hanno sbagliato tutto

quello che c'era da sbagliare e che alla fine sono stati sconfitti alle elezioni». Haider ha poi raccontato che nel corso di un recente ricevimento, Chirac lo aveva salutato con calore, probabilmente perché non lo aveva riconosciuto. «Non sa proprio quello che dice», ha concluso.

Il ministro degli esteri italiano, Lamberto Dini, ha invitato ad aspettare «per giudicare la situazione in Austria».

Allarme, al contrario, da Simon Wiesenthal, capo e fondatore del Centro di documentazione ebraica con sedi a Vienna e Los Angeles. «Gruppi con orientamenti di destra esistono ovunque - ha detto Wiesenthal in una intervista per il domenicale tedesco «Welt am Sonntag» - essi però non governano. Nel momento in cui uno di questi partiti di destra entra nel governo, ciò rappresenta un incoraggiamento per gli altri». «L'Austria, come piccolo paese, non deve incoraggiare questo sviluppo. Se l'Austria già da alcuni anni avesse avuto una tale coalizione al governo, non sarebbe mai stata accettata nell'Ue», ha concluso.



Il presidente francese Chirac. In basso Haider sulla neve

«Non credo che sia così. D'altra parte l'Austria fa parte dell'Unione Europea ed è dunque legittimo che l'Ue si preoccupi per un'operazione politica che rischia di confliggere con i principi democratici fondanti dell'Unione».

Il leader dei popolari austriaci, Wolfgang Schüssel, ha affermato di ritenere le reazioni dall'estero a un possibile governo «nero-blu» come «una campagna concordata e diretta da interessi di partito».

«Schüssel sbaglia come testimonia anche le prese di posizione contrarie a questa alleanza "contro natura" espresse da dirigenti di primo piano del suo stesso partito. A Schüssel non può sfuggire che proseguendo su questa strada porterà l'Austria all'isolamento in Europa».

C'è anche un vuoto di memoria storica dietro l'affermazione di Haider?

«Indubbiamente c'è anche questo, vale a dire una difficoltà degli austriaci a fare i conti con il loro passato. Ma è il presente e non il passato a preoccuparmi di più. Sono le posizioni assunte da Haider nei confronti dell'immigrazione, e il suo antieuropeismo ad allarmare».

Da Chirac alla Cdu tedesca. Voci decisamente ostili ad un governo «nero-blu» in Austria si sono levate anche dal fronte delle forze conservatrici europee. E in Italia?

«In Italia c'è stato il silenzio di Forza Italia. Un silenzio imbarazzato, inquietante che manifesta una volta di più la differenza sostanziale, la distanza abissale tra Forza Italia e partiti conservatori dal solido ancoraggio democratico come la Cdu tedesca, l'Upr francese o i «Tory» inglesi. Il fatto è che l'onorevole Berlusconi è disposto a tutto pur di tornare al governo. È disposto ad allearsi con An ed oggi anche con la Lega di Bossi, un partito che ha sempre manifestato un apprezzamento verso le posizioni di Haider nella chiusura ostile verso l'immigrazione e per il viscerale antieuropeismo. Un accordo con Bossi per Berlusconi val bene il silenzio verso ciò che sta avvenendo in Austria».

Come intendete muovervi nell'ambito del gruppo popolare all'Europarlamento?

«Svilupperemo una critica fortissima nei confronti dell'operazione politica in atto in Austria. Su questo terreno troveremo senz'altro un'intesa anche con quelle forze, come la Cdu tedesca, che non stanno con noi nel gruppo «Athena» perché critiche nei confronti delle alleanze trapopolari e socialisti in Europa, ma che non sono disposte a transigere nello sbarcare la strada a qualsiasi alleanza con forze di estrema destra, come quella di Haider. La Cdu ha fatto una scelta di campo. Forza Italia ancorano».

Dietro l'affermazione di Haider c'è anche la paura e il rigetto per un'Europa multietnica e pluriculturale?

«Certamente. Ed è proprio la costruzione di un'Europa, culturalmente ed etnicamente, «plurale» oggi la linea più avanzata su cui dobbiamo attestarsi le forze popolari e di progresso europee. Contrastando quanti, in Italia come in Austria, intendono cavalcare un'ondata reattiva per ottenere una manciata di voti in più».

REPORTAGE ■

E la Carinzia incorona il suo Jörg re di Vienna

SEGUE DALLA PRIMA

Roba da non crederci. Poi uno spettacolo di sci acrobatico (con un paio di tomboloni clamorosi), i regali degli amici e del partito, un orologio e una bussola per «non perdersi nei meandri della politica», e i fuochi d'artificio hanno chiuso la Grande Festa dei Cinquant'Anni dell'uomo che si prepara a cambiare la faccia del potere austriaco.

Una giornata tutta da raccontare, lontano da Vienna, nella regione che da anni fa da teatro alle sue prove tecniche di presa del potere. Qui Haider fu capo del governo regionale già tanto tempo fa, ma dovette mollare perché l'opinione pubblica internazionale (sempre questi stranieri...) non gli perdonò uno spericolato apprezzamento della politica della piena occupazione durante il nazismo. «Ancora con questa storia? - sbuffa Jörg (sì, proprio come lui) mentre aspetta il suo omonimo appoggiato allo snowboard - pensi che allora andavo alle elementari. Ecco quanto poco avete da dire voi giornalisti». «Stranieri», aggiunge lui per gornalzo. «Stranieri». Ma poi ci ripensa: «E anche austriaci. Austriaci che non sanno niente di noi, perché da quando lui è tornato a capo del governo, qui è migliorato tutto e noi tutti diciamo che ora deve provare a Vienna».

Insomma, la Carinzia. Austria profonda. Austria provinciale. Pure se dalla cima del Gerlitzen si vede la Slovenia e, al di là del lago di Ossiach e di Villacco, si intuisce l'Italia. Anche se le auto degli sciatori, giu al parcheggio, hanno targhe italiane, tedesche, slovene, croate, perfino ungheresi. Anche se la banda alle esecuzioni di orrido austro-rock alterna Beach Boys e folk texano. E se la scritta di auguri sul palco è in inglese, anziché in tedesco: «Happy birthday, Jörg». «Vede che non siamo nazionalisti? Lui va sempre in America. C'è stato anche pochi giorni fa, ho letto sul giornale, e a febbraio andrà anche in Israele. Pensi».

La Carinzia, insomma. Chi può stupirsi se il suo mezzo secolo, compiuto mercoledì scorso, proprio mentre cominciava l'ultima tappa della sua lunga marcia verso il potere, Haider l'ha voluto festeggiare quaggiù? È un momento delicato, sotto il profilo dell'immagine: gli attacchi dall'estero diventano sempre più duri e si deve far fronte alle insidie del manuale Cencelli austriaco nella spartizione dei posti di governo. Bisogna mostrare di essere forti e sereni, rinsaldare i legami con la «gente», piazzare qualche frase per le agenzie e le tv e far dimenticare quel poco di grigiore da politica politica che gli si è poggiato sul capo negli ultimi giorni. Haider-Zelig,



perciò, si mette la giacca a vento e si ricala nel personaggio dell'io-non-sono-nica-come-gli-altri-politici.

In Carinzia, ovviamente. Sul Gerlitzen la giornata comincia con comodo. Alle 11 Haider, giacca a vento arancione e cappello carnevalesco a tre punte, si fa portare in elicottero al rifugio Carinzia. Gli sciatori non sono moltissimi, ma i giornalisti si. E allora si recita per loro. E preoccupato, l'uomo di Klagenfurt, per le reazioni negative che arrivano a valanga dall'estero? Macché: «Me le aspettavo, ma sono sicuro che si placheranno pre-

sto, quando ci vedranno governare». Farete i moderati, almeno per i primi tempi del governo (se riuscite a farlo)? «Ma guardate che il mio partito fa già una politica moderata, e da parecchio tempo». Che cosa vede nel suo futuro dopo la Carinzia? «Semplice: ora no, ma prima o poi sarò io il cancelliere». Haider scompare e, non si sa se con gli sci o con altri mezzi, ricompare «a sorpresa» in altri tre rifugi: abbracci, strette di mano. Discorsi niente, perché la stampa non c'è. Riposo. C'è il tempo per scendere con

L'INTERVISTA

Franceschini, Ppi: «Diciamo no Inquieta il silenzio del Polo»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Non c'è nessuna regia occulta, come ritiene Wolfgang Schüssel, dietro l'imponente coro di critiche levatosi da tutta Europa contro l'ingresso nel governo austriaco del partito nazionalista e xenofobo di Jörg Haider. C'è invece una forte e comune preoccupazione per un'operazione politica che stravolge non solo i principi e i valori democratici su cui si fonda l'Unione Europea, di cui l'Austria fa parte, ma intacca gli stessi principi e la tradizione dei Popolari europei». A sostenerlo è uno degli esponenti di primo piano del Ppi: Dario Franceschini, sottosegreta-

rio alle Riforme istituzionali. «A inquietare - sottolinea Franceschini - sono anche i silenzi dei leader del Polo, a cominciare da Silvio Berlusconi. Inquietano, tanto più se si rapportano alle dure prese di posizione della Cdu tedesca o del presidente francese Chirac, espresse di forze conservatrici democratiche europee - ma non sorprendono. Pur di tornare al governo, infatti, l'onorevole Berlusconi è disposto a tutto. Anche ad allearsi, oltre che con An, con quella Lega di Umberto Bossi che da tempo ha stretto solidi rapporti con i nazional-liberali di Haider».

La vicenda politica austriaca preoccupa l'Europa. Come valuta, da popolare italiano, il com-

portamento del popolare austriaco Wolfgang Schüssel?

«Lo giudico pericoloso e in contrasto con la tradizione e i valori dei Popolari europei. E questo apre un problema strategico all'interno del Ppe che non può divenire il luogo di un'indistinta aggregazione politica di tutto ciò che non è socialista o socialdemocratico. Allearsi con una destra ultranzista, xenofoba come quella guidata da Haider vuol dire confliggere con i principi del populismo europeo. E, su piani diversi, lo stesso discorso può valere per l'alleanza che Forza Italia intende stringere con la Lega di Bossi».

C'è chi sostiene che l'Europa stia ingerendo negli affari interni dell'Austria.

la cui valutazione spesso è lasciata alla polizia, ai costumi del paese.

I nomi scritti sulle botteghe di Feistritz, la cittadina più vicina, sono spesso slavi e a Klagenfurt e a Villacco sloveni, ungheresi, friulani e italiani. Questa è una terra di confini, ma tutta l'Austria, si sa, è fatta di popoli che si sono mischiati e d'un passato che li ha fatti convivere in pace, fino alla Grande Guerra che diede il via al «secolo breve» delle intolleranze e dell'Olocausto. «Perché ci dite che siamo xenofobi se proprio il nostro Haider aveva proposto che si facessero qui le Olimpiadi invernali tri-nazionali, divise tra Carinzia, Slovenia e Friuli? Il maestro di sci fa del suo meglio per controbattere le insinuazioni dei giornalisti tedesco e italiano. Poi, però, non ce la fa. «E se un giorno le faranno, queste Olimpiadi, lo sapete che succederà? Che noi pagheremo e gli altri si godranno i nostri soldi». Poi allontana un ragazzino, il quale s'era infilato sulla grande pista che intanto è stata chiusa agli sciatori normali».

Il tedesco e l'italiano si capiscono senza parlarsi: vuoi vedere che la pista negata ai comuni mortali...La banda attacca la musica eroica e un giovanotto s'attacca al microfono: «Signore e signori, ho il piacere di presentarvi...». Scen-

dono giù un paio di ex campioni di sci, e poi: «Pensate, ha compiuto proprio adesso 50 anni» e parte la fiaccolata con la motoslitte. Haider scende dalla Montagna. Uno s'immagina che se potesse proseguire così, in piedi sulla motoslitte, fino a Vienna, fino alla Hofburg dove se ne sta rintanato il presidente Thomas Klestil, l'uomo che forse ancora sta cercando, in queste ore, il modo per non mettere la propria firma sotto un governo del quale molti austriaci, fra qualche giorno, si vergogneranno.

Molti austriaci, sì. La grande maggioranza di quelli che non hanno votato per Haider, e si tratta di una chiara maggioranza ricorda una signora che è rimasta sola perché la sua bambina vuole ancora giocare con lo slittino: «Ricordate anche questo, quando scrivete sull'Austria». Il non votato dalla maggioranza, intanto, fa il suo piccolo bagno di folla e racconta qualcosa ai giornalisti più vicini: «Il nostro centro-destra sarà un modello per tutta l'Europa, e allora smetteranno di demonizzarci...». Le parole si perdono sotto la musica e intorno la folla balla e beve. Difficile dire che tipo di gente sia, il popolo di Haider. Giovani, persone di mezza età, operai, signore impellicciate: gente.

PAOLO SOLDINI

